

FESTIVAL DELLA SCIENZA ❖ Il Premio Nobel Luc Montagnier ieri al Ducale

«Il vaccino necessario per i giovani»

ALBERTO BRUZZONE

«Il vaccino contro l'influenza A? Dovrebbero farlo soprattutto i giovani, perché sono i più soggetti al contagio. Gli anziani come me, invece, hanno già incontrato questo virus nella loro vita, e hanno sviluppato gli anticorpi». Vaccino sì, vaccino no: sul tema strettamente d'attualità in queste settimane, a proposito della "febbre suina", si è espresso il Premio Nobel Luc Montagnier (nella foto grande), ieri a Genova per la giornata inaugurale del Festival della Scienza. Montagnier, il primo a scoprire, nel 1983, il virus dell'HIV, ha partecipato a un incontro, nel Salone del Maggior Consiglio, sul tema "HIV: introduzione al futuro".

Perché devono essere vaccinati soprattutto i giovani? In tanti dicono il contrario.

«I giovani non hanno sviluppato anticorpi, contro il virus dell'influenza A. Sono i soggetti più a rischio. Non sono favorevole al vaccino a priori, ma ci sono certi casi in cui è strettamente necessario, laddove le difese immunitarie sono molto basse. Per difendersi, comunque, bisogna anche seguire un'alimentazione sana: tanta frutta e tanta verdura, come altri alimenti che contengono sostanze antiossidanti».

Lavarsi continuamente le mani, non baciarsi e tanti altri accorgimenti: non le sembra esagerato?

«Questo virus è più resistente, purtroppo, di quanto pensassimo. Ogni accorgimento è necessario, anche se non decisivo. Nel contagio interviene anche un altro fattore come l'inquinamento».

La necessità di vaccinarsi è vista come uno stimolo per le industrie farmaceutiche.

«È una campagna che non condivido. I vaccini, in realtà, non sono molto redditizi per le case farmaceutiche. Non come i farmaci utilizzati per curare il cancro. Con i vaccini le case farmaceutiche guadagnano poco o nulla».

«L'influenza A è un rischio concreto e non va sottovalutata»

I rischi di oggi legati al bioterrorismo.

«Sono molto concreti. In giro ci sono persone disposte a tutto. Anni fa, dissero che il virus dell'HIV era stato rubato in un laboratorio: non è assolutamente vero. Era un virus che esisteva in natura e che si è rafforzato enormemente. Ma i bioterroristi esistono eccome. Lo abbiamo visto, ad esempio, nel caso dell'antrace».

A venticinque anni dalla scoperta dell'HIV, com'è cambiato il quadro sociale ed economico?

«L'Hiv non è sconfitto e, con 40 milioni di casi e 3 milioni di morti l'anno, continua a essere un grave problema, soprattutto per l'Africa. Il virus colpisce infatti i giovani adulti, creando un vuoto generazionale e lasciando orfani molti bambini, che vengono allevati dai nonni. Effetti negativi di questo tipo si evidenziano per l'HIV, ma anche per altri tipi di malattie infettive. Oggi una persona affetta dal virus ha anche la possibilità di sopravvivere grazie alle cure, ma di certo non di guarire. Nel Sud del

mondo, inoltre, la malattia continua a progredire. Non ci dobbiamo fermare. La scienza può e deve ancora fare tanto».

Lei è tra chi sostiene che l'aspetto psicologico è importante, per curare l'Aids. Perché?

«La psiche può influire sul sistema immunitario. Un buon approccio dal punto di vista psicologico garantisce maggiori difese immunitarie».

Esiste una prevenzione, contro i virus?

«Anzitutto, bisognerebbe farsi controllare prima che le malattie si cronicizzino. Un buon check-up preventivo dovrebbe diventare regolare, nelle persone. Bisogna andare dal medico anche quando si è sani, non soltanto quando ci si è ammalati. La prevenzione, poi, la si può fare anche da soli: alimentazione sana ed equilibrata, seguendo la nostra dieta mediterranea che è perfetta. Bisogna anche fare dell'attività fisica, ma in maniera moderata e senza stressare troppo i muscoli, altrimenti diventa nociva e non vantaggiosa. L'obiettivo non è solo vivere più a lungo, ma alzare la qualità della vita. Tra l'altro, questa è anche l'unica via possibile dal punto di vista economico per le nostre società, ormai soggiate dalle spese per la sanità».

In Italia, soprattutto dopo la morte di Eluana Englaro, si è parlato molto di una legge sul testamento biologico, ma anche di temi come eutanasia ed accanimento terapeutico. La sua posizione?

«Secondo me è una materia molto delicata. Talmente delicata che non è possibile che sia regolamentata da leggi dello

stato. Spetta al medico e al paziente gestire la situazione. Ogni caso, poi, varia rispetto a tutti gli altri. Se un paziente ha lasciato un testamento biologico, certamente occorre seguire le sue volontà. Altrimenti, la situazione diventa spinosa, specie per il medico e per la famiglia del paziente. Perché un medico è fatto per far proseguire la vita alle persone, e non per dare la morte».

Diventa un problema di etica.

«Esattamente. È l'argomento del mio ultimo libro: uscirà tra poco in Francia e spero che venga tradotto anche in italiano. Sono dei miei dialoghi con un monaco, a proposito di eutanasia e di accanimento terapeutico. Non dimentichiamo che ci sono persone che si sono salvate anche dopo un lunghissimo coma. La scienza può arrivare molto lontano e non è escluso che in futuro si possa andare ancora più avanti. Comunque, il monaco sul fine vita ha la mia stessa posizione:

non vogliamo l'accanimento terapeutico, è giusto che la vita segua il suo corso. In futuro, però, non escludo ulteriori progressi».

Durante la sua conferenza, alcuni ricercatori precari del Gaslini e di altri istituti genovesi hanno manifestato per l'imminente scadenza del loro contratto. Perché la ricerca non ha futuro?

«Non dare futuro alla ricerca e non investire sui ricercatori è un errore gravissimo. In Italia ci sono tante persone di talento. A loro, comunque, dico di non preoccuparsi. Possono benissimo andare all'estero, dove la situazione, per fortuna, è un po' diversa».

«L'Aids è tutt'altro che sconfitto»

«La scienza deve fare ancora molto»

«Fine vita? Problema delicato»

«Il medico non può dare la morte»

MARTA VINCENZI

«GOVERNO SENZA VISIONE DEL FUTURO»



«Non vedo alcun rappresentante del governo e mi dispiace»: lo ha detto il sindaco di Genova Marta Vincenzi, all'inaugurazione del Festival della Scienza a Palazzo Ducale. «Lo sottolineo in maniera negativa: alle scorse edizioni c'era sempre il ministro della ricerca e dell'università. Lo leggo come segno di una caduta d'interesse nei confronti della ricerca. Non c'è visione per il futuro». È stato invece letto un messaggio da parte del ministro Scajola.

STASERA AL TEATRO CARGO ❖

Bizzarri: «Con Roversi recito "Darwin e Fitzroy" poi torno alle "Iene"»

«Fitzroy è il più sfortunato, perché Darwin è diventato famoso, mentre di lui non si ricorda nessuno». Luca Bizzarri, mentre registra "Le iene" per Italia 1, trova un momento per parlare di una serata a cui tiene molto. Sarà lui, insieme a Patrizio Roversi, a inaugurare stasera (ore 21, data unica) la Stagione 2009/2010



Luca Bizzarri protagonista di "Darwin e Fitzroy" al teatro Cargo

del teatro Cargo con la conferenza spettacolo "Darwin e Fitzroy, viaggiatori per caso", prodotto appunto da Cargo in collaborazione con il Festival della Scienza, e diretto da Laura Sicignano. «Non è la prima volta che lavoro con lei - dice l'attore genovese - anzi è stata proprio lei a dirmi "Ma perché non fai l'attore?". Poi mi ha chiamato per recitare in "American Psycho" di Bret Easton Ellis, che a suo tempo ebbe un suo successo e devo dire che lo riprenderei volentieri». Questa sera Bizzarri interpreta il capitano Robert Fitzroy, che nel 1932 guidò in brigantino Beagle in un viaggio naturalistico a cui

partecipò Charles Darwin. «È una storia interessante - continua l'artista - che non conoscevo affatto e ne è stato tratto un testo divertente. Lo dico io, che non riesco mai a interessarmi a niente. A scuola se prendevo 3 in scienze invece di 2 era già in successo». Intanto "Le iene" sono arrivate all'ottava edizione consecutiva con Bizzarri e Paolo Kessissoglu conduttori: «Sono contento - è il commento - vuole dire che qualcosa di buono abbiamo fatto. Quest'anno abbiamo ripreso gli sketch dei Cugini Merda. Siamo in cerca di Enrico Ruggeri».

[e.q.]



OGGI

Conferenze
TRA FIGLI ED ENERGIA

Dalle 10 alle 12, a Palazzo Ducale, "Il futuro del mondo? I figli". Interventi di Piero Angela, Francesco Belletti, Riccardo Calcioli e Francesco Cavalli Sforza. Alle 11 all'Area Mandraccio: "Energia per il futuro, un futuro per l'energia". Interviene Piero Martin.

Teatro
TOSSE E ARCHIVOLTO

Alle 21 a Sant'Agostino, in scena "2984", tratto da George Orwell. Alle 21, alla Sala Mercato di Sampierdarena, "Ma che bella differenza", drammaturgia e regia di Giorgio Scaramuzza, dal libro di Marco Aime.

LA CONSEGNA

I PREMI IG-NOBEL
STASERA AL DUCALE

Questa sera alle 21, presso il Salone del Maggior Consiglio, la consegna dei premi Ig-Nobel, a cura di Marc Abraham, fondatore del premio.



Nella mostra "Beyond", sono raccolte le più spettacolari testimonianze dai "confini raggiungibili" dell'universo.



In "Terremoti" si fa vivere al visitatore l'esperienza del sisma in un contesto domestico, ma anche fuori di casa.



In mostra anche i progetti del Consiglio Nazionale delle Ricerche per la ricostruzione e gli interventi post-sisma.



Nell'ex chiesa di Sant'Agostino è allestita la mostra dedicata al sangue umano, attraverso un percorso coinvolgente.



Ieri in piazza De Ferrari, dentro la fontana, è stato messo in azione il geyser, il simbolo di questa edizione del Festival.



LA SOUBRETTE E IL PUPAZZO AL TAGLIO DEL NASTRO DELLO SPAZIO TELECOM

Belen-Geronimo
la coppia inedita

«Siamo una coppia inedita, seppure funzioniamo anche senza conoscerci». Sorrisi, fotografie e tanti autografi, ieri mattina, per la soubrette argentina Belen Rodriguez e per il pupazzo Geronimo Stilton, al



I bambini presenti

taglio del nastro dello Spazio Telecom sotto il tendone di Piazza delle Feste, al Porto Antico. Lei come testimonial dell'azienda di telefonia, lui come volto prescelto (l'altro è il velista Giovanni Soldini) della campagna "Navigare Sicuri". Quest'anno, uno dei principali sponsor del Festival della Scienza ha organizzato la mostra "Potenziale digitale": un percorso che

fa capire quanto la rivoluzione digitale abbia cambiato le nostre vite. «Ormai non si fa più a meno di Internet e del telefonino - conferma Belen - Ma la tecnologia può venirci incontro anche per vivere meglio». Quanto a Stilton, sarà a Genova anche oggi: alle 17, alla Feltrinelli di via Ceccardi, presenterà il suo ultimo libro, "Quinto viaggio nel regno della fantasia", edito da Piemme.



Testimonial

AL PORTO ANTICO

Geronimo Stilton e Belen Rodriguez (a fianco) ieri mattina sotto il tendone di Piazza delle Feste, per l'inaugurazione dello Spazio Telecom, che quest'anno è dedicato al "Potenziale digitale".

Soluzioni

TEORICHE E PRATICHE

In mostra, un futuro fatto di soluzioni già sperimentate, come ad esempio "MyDoctor@home", che consente ai pazienti di misurare alcuni parametri fisiologici anche da casa e di trasmetterli attraverso un cellulare a un centro medico. C'è anche il Mobile Payment, per utilizzare la propria Sim come un mezzo di pagamento dinamico e sicuro. Ma anche suggestioni avveniristiche, che permettono di scrivere con la luce o di coltivare un orto attraverso un touchscreen.

Manca soltanto il rombo, quel frastuono maledetto che porta tutto via con sé e che è impossibile da dimenticare. Tutto il resto è perfettamente identico. Parola di Chiara Badia, che ha collaborato a stretto contatto con Manuela Arata per allestire (ai Magazzini del Cotone del Porto Antico) la mostra "Terremoti: il futuro tra prevenzione ed innovazione". Evento a cura del Dipartimento della Protezione Civile, messo a punto in extremis, soprattutto pensando a quanto successo in Abruzzo. «Chiara Badia c'era - ricorda Manuela Arata - e la sua testimonianza vale più di tutto. Ma, grazie a questa installazione, tutti possono rendersi veramente conto di cosa accade quando la terra si muove».

Ci sono una "Stanza sismica" e una "Città sismica": la prima fa vivere al visitatore l'esperienza del terremoto in un contesto domestico; la seconda tavola vibrante, invece, riproduce un tipico ambiente urbano con edifici e ponti. Il percorso prosegue presentando le tecnologie e le conoscenze innovative messe a disposizione dalla rete scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche per la ri-

IN GIRO PER LE MOSTRE ❖ All'Expo un'installazione dedicata al sisma dell'Abruzzo

Dai terremoti allo spazio
passando per Archimede

Le foto scattate dallo Sputnik illustrano l'universo
A Sant'Agostino un percorso sul sangue umano

costruzione e gli interventi post-sisma a L'Aquila.

E se in "Terremoti" è chiaro il riferimento alla stretta attualità, si torna invece all'antichità classica alla Loggia della Mercanzia di piazza Banchi, con "Domus Archimede": un museo interattivo dedicato alle origini della scienza e della tecnica, incentrato sulla figura e le scoperte del grande scienziato. Nato dalla collaborazione tra il CNR e Novamusa, «questo spazio - dice Manuela Arata - sorgerà



La Domus Archimede

nel centro di Siracusa e sarà basato sull'interazione dei visitatori con gli oggetti e le installazioni proposte».

La raccolta di Michael Benson

L'installazione di Hirakawa

di anni, hanno fatto gli scienziati che, nel 1957, lanciarono nello spazio lo Sputnik. Al Palazzo della Borsa, nella mostra "Beyond -

Vision of Planetary Landscapes", sono raccolte - a cura del giornalista e fotografo americano Michael Benson - le più spettacolari testimonianze visive delle pluridecennali esplorazioni dei "confini raggiungibili" dell'universo. Al centro della sala, un'installazione interattiva di Norimichi Hirakawa, "Plaything for the Great Observer at Rest", ispirata alla tradizione dei modelli meccanici del sistema solare del XIX secolo, propone un modello semplificato

Scoprire il corpo umano

Tra grande e piccola circolazione

di sistema solare in cui compaiono soltanto il Sole e la Terra. Il pubblico può interagire con il modello, cambiando la velocità di rotazione e di rivoluzione del nostro pianeta o variando l'inclinazione dell'asse di rivoluzione.

Tornando al nostro pianeta, invece, da vedere, presso l'ex chiesa di Sant'Agostino (accanto al Teatro della Tosse), "Blood in F(ea)ture", un percorso sensoriale alla scoperta del sangue non solo come fluido vitale, ma come vettore di identità e farmaco salvavita. La mostra è scientifica e interattiva: informa il pubblico in maniera rigorosa ma allo stesso tempo lo avvicina alla comprensione di tutte le tematiche legate al sangue attraverso un percorso coinvolgente. A partire dal cuore pulsante, metaforico luogo dove

abitano le emozioni, a supporto della didattica esperienziale si snodano due percorsi definiti per la tipologia di destinatari: piccola e grande circolazione.

Tutte le mostre sono aperte dalle 9 alle 18 dal lunedì al venerdì; dalle 10 al sabato e nei festivi. Ingresso con il biglietto del Festival.

[al.br.]